

# SUPPLEMENTO

## AL N. 274 DEL GIORNALE DI PADOVA

### RAPPORTO

sulla situazione del Magazzino Cooperativo degli operai di Padova al 30 settembre 1868 letto dal presidente signor G. Toffolati nell'adunanza 25 ottobre 1868.

Signori

Dobbiamo far precedere alle spiegazioni sul Bilancio alcune parole sullo stato morale della Società. E sarete così buoni di accordarci la vostra attenzione, perchè quanto più chiari e precisi sieno i rapporti tra chi amministra una Società ed i soci, tanto più è sperabile cementare quella fiducia che può essere feconda di utili risultamenti. Ed è più che obbligo nostro il farlo, una necessità voluta dall'indole della istituzione stessa, perchè se voi ci affidaste l'iniziativa della gestione sociale, noi non abbiamo mai creduto che tutta ci fosse riservata la responsabilità dell'amministrazione. A tali patti questo incarico noi non avremmo accolto, perocchè ci avrebbe sembrato di rendere lettera morta la parola « Cooperazione » che sta in cima della nostra bandiera, parola che significa gli sforzi di molti intesi ad uno scopo solo e comune, in breve, solidarietà uguale nella riuscita di una intrapresa.

Donde e in quale condizioni ebbe vita la nostra Società non abbiamo bisogno di ripetere, perchè ebbimo più volte a dirlo e lo riassumeremo solo ricordando che: Essa nacque nel 1867, prima nel Veneto, per impulso di pochi e onesti operai, con un capitale in sulle 800 lire.

L'idea era generosa ed ardua, ed era giusta, ma quest'ultimo pregio sarebbe stato vero qualora la classe operaia della nostra città si fosse stretta a grandi masse intorno al principio del risparmio col consumo. Invece ciò non accadde, non certo per apatia della classe laboriosa, ma per condizioni economiche affatto particolari, e perchè ciò non accadde che nei grandi centri, quasi esclusivamente industriali, infine perchè ciò non è mai accaduto in nessun luogo che a forza di tempo e di perseveranza. Qui la scarsità dei vantaggi ch'era possibile ritrarre dal tenue capitale, reagì sulla propaganda iniziata da pochi e al subito entusiasmo successe il consueto subito scramento. Il Consiglio d'amministrazione di allora lottò fino agli estremi per tener saldo al principio abbracciato del risparmio col consumo, e far sviluppare l'impresa nella atmosfera in cui era nata, ed era orgoglioso di mantenere l'istituzione così democratica nella sostanza delle poche lire di capitale, come in ogni sua forma. Ma gli affari non prosperando, le impazienze si aumentavano e trovavano giustificazione nelle poco liete cifre dei bilanci ad ogni trimestre, e di giorno in giorno cresceva così la necessità di aumentare il capitale e di fare appello ad ogni classe sociale perchè venisse in aiuto dell'impresa. Ed infatti dopo aver lottato con più energia che fortuna si ricorse a tale spediente.

In questo frattempo sorgeva in ogni principale Città del Veneto un magazzino cooperativo e voi sicuramente, o signori, saprete che queste istituzioni funzionano in quelle città assai vantaggiosamente e noi lo diciamo con invidia, pari al piacere perchè tali risultati ci affidano che noi non corriamo del tutto dietro una utopia. Ma dobbiamo subito affermare un fatto che ri-

teniamo anzi degnissimo di particolare nota, nella storia della cooperazione tra noi ed è: che se il Magazzino cooperativo, può essere una utopia ove pretenda di provvedere al risparmio col consumo, non lo è più quando esso intenda di sostituirsi al calmere. Qui nel Veneto ne abbiamo irrefragabile prova, nella vicina Bologna un esempio luminoso, ed in questo ufficio di calmere sta perfettamente nel vero. Questa affermazione, signori, è la nostra base.

Per tutto ciò, voi vedete ora la nostra Società cambiare quasi natura ed alle idee arcadiche prima abbracciate, accettarne altre più larghe, più positive, tendenti a surrogare il calmere. Di questa trasformazione vi preghiamo tenerne stretto conto, perchè ciò richiede pure condizioni particolari, — prima fra tutte quella d'un relativo capitale. Ma non si può disconoscere che questa nostra Società senti anche in appresso aggravare su d'essa i peccati dell'origine e si trova per essi giustificazione, se quando si domandò del capitale, questo non affluisce abbondante — perchè esso giustamente corre laddove ha quel tornaconto — che difficilmente si trova nelle bellezze d'un idillio. Perciò malgrado molti appelli, non abbiamo che lire 5630 di capitale.

Questo è il nostro asse sociale, a tutto oggi. — Tuttavia le nuove idee abbracciate c'imponivano dei nuovi obblighi — c'imponivano di portare delle notevoli modificazioni nell'amministrazione — e ci rendeva indispensabile lo estendere l'azione sociale, aprendo dei negozi di vendita nei punti più lontani della città. Su di che noi ottenemmo già, o signori, il vostro assentimento.

Tutto ciò, richiedeva è facile il vederlo un impiego di denaro non indifferente. — Ma noi ci affidammo a farlo, e perchè dando palesi prove dei fermi proponimenti dell'istituzione, certo ne avremmo accresciuta la fiducia pubblica — infine perchè spinti da chi a surrogare il calmere ha il primo dovere, ne ottenemmo il sussidio della egregia somma di it. l. 10.000 che certo non potrà mancarci. Accenniamo alla deliberazione del Consiglio Comunale del 4 agosto che non aspetta che l'approvazione dell'autorità tutoria.

Prima di dirvi di tale spese, che necessariamente vedrete figurare con un posto d'onore nel Bilancio — permettete che vi diciamo del modo della nostra amministrazione.

L'acquisto dei generi all'ingrosso ed a fonte le più dirette, è la semente prima per raccogliere i buoni utili — e perciò ci siamo messi in corrispondenza col Magazzino cooperativo di Venezia dal quale trovammo lieta accoglienza, ed abbiamo e col suo mezzo ed in sua compagnia, fatti alcuni acquisti certo di qualche utilità. Lo stesso abbiamo fatto con altri negozianti di qui e d'altrove i quali ci furono larghi della loro fiducia e ci mostrarono premura e simpatia. Una commissione composta di tre consiglieri intende esclusivamente alla partita acquisti — ed essi deliberano assieme quando si tratti di qualche affare d'importanza, e con un turno di settimana sorvegliano ed aiutano il provveditore fino al più piccolo acquisto. Questo per le compere.

Pelle vendite, onde aumentare sempre più le controllerie il vostro Consiglio di Amministrazione si decise di adottare i sistemi che si praticano a Venezia. E prima norma si pose nel vincolare i venditori ad un deposito di garanzia. Invece poi di con-

segnare loro i generi a prezzo di costo, fissandone il prezzo di vendita. — si consegna ora il genere al venditore subito al prezzo di vendita. Gli si ritira ogni sera il denaro che ricava nella giornata ed al momento del Bilancio quello che non introitò in denaro deve trovarsi in bottega rappresentato da altrettanti generi. Per fare questo si dovette prendere in pigione un magazzino per depositi.

Tutto il denaro che si incassa dai singoli spacci, viene ogni mattina depositato in conto corrente alla Banca — e tutti i pagamenti vengono fatti mediante Chèques, o mandati sopra la Banca. In tal modo la Banca mutua popolare funziona come il nostro cassiere, e fa quasi senza volerlo una controlleria di più, a chi maneggia il denaro della Società.

Oltre che la registrazione di ogni genere in altrettanti monti, che vengono tenuti a peso ed a prezzo, ogni negozio di vendita ha un particolare registro su cui viene annotato, quanto valore riceve in merce, quanto ne consegna in denaro, in modo che assai facilmente noi potremmo fare un Bilancio ogni mese. E ciò abbiamo appunto in animo di fare.

Un'altra commissione composta pure di tre Consiglieri sorreggia al regolare andamento delle scritturazioni — e il vostro ufficio di censura — che assiste alle sedute del consiglio, controlla e verifica anche in tal guisa ogni atto dell'Azienda sociale.

Tutto questo sistema che speriamo alla prima adunanza parlarvi più diffusamente spiegato e raccolto in un Regolamento interno, su cui chiameremo la vostra approvazione, fece già buona prova altrove, noi intanto ne faremo esperienza; ma esso rende fin d'ora assai preciso e facile tutto il meccanismo sociale, che per quanto sia di poca importanza, non deve venir meno nell'esattezza.

Ora, signori, esamineremo le principali cifre del nostro bilancio, che partendo dal 1. luglio si chiude a tutto 30 settembre.

In questo periodo abbiamo venduto per  
It. L. 3994.94 in luglio  
» 4651.66 in agosto  
» 4273.99 in settembre.

Tutte queste somme nel solo locale di vendita al Duomo, perchè le due succursali non si aprirono che nei primi giorni di ottobre. Tale ne fu il movimento.

Nella parte attiva dobbiamo dare alcune spiegazioni sulla esposta cifra di Italiane lire 9314.88.

Essa viene formata non sui prezzi d'acquisto, ma su quelli fissati nella vendita. Cioè con un aumento proporzionato ai generi, e certo non aggravando mai gli articoli particolarmente destinati alla classe più povera, e ce ne portiamo il compenso negli articoli più fini e più ricchi. Dal complesso quindi di questa cifra dobbiamo detrarre tutto il più caricato, che a seconda dei calcoli facciamo ascendere in media ad 8 per cento. Quindi si riduce nella cifra di It. L. 8569.53.

Inoltre dobbiamo avvertire che le Lire 137.18 sono parte di fitti che pagammo sulle succursali la di cui decorrenza comincerà dal 7 ottobre.

Le It. L. 122 — sono un resto di spese d'impianto, cioè riparazioni nei locali presi in affitto, e spese degli atti di costituzione della società, e che non possono figurare nelle spese di Amministrazione come neppure in quelle di utensili e mobili, ma devono invece essere ammortizzate perchè non si recuperano più.

Viene poi l'altra cifra di utensili e mobili ascendente ad It. L. 2209.00.

Tale cifra certo si troverà rilevante se si guarda al capitale di It. L. 5630. —, ma non si troverà per nulla esagerata, quando si osservi che tre sono i negozi attualmente aperti, tutti forniti decentemente e con tutto il necessario, e di più se si considera che la vostra decisione della vendita a peso metrico, portò la conseguenza dell'acquisto di bilancie tanto da Banco come pel magazzino centrale, e che nella nota di queste spese le bilancie figurano per gran parte, e certo presentando la minor probabilità di deperimento.

Nella parte passiva non dobbiamo che offrirvi delle spiegazioni sulla cifra di Italiane lire 5038.95.

Queste sono dipendenti per debiti verso alcune Ditte commerciali, colle quali siamo sempre in continua relazione ed benchè sarebbe certo meglio, che il nostro capitale ci permettesse di non ricorrere a questa maniera di credito che tante volte può costar troppo caro, tuttavia possiamo assicurarvi che il nostro Consiglio tiene in mira fissa questo punto, e che certo non siamo disposti a fare nessun sacrificio per avere questa ricchezza di debito, e che la fiducia se non la meriteremo, non la pagheremo mai.

Ci serviamo poi dell'espressione del Presidente del Magazzino cooperativo di Venezia, che giustificando nel suo ultimo Bilancio una simile partita, disse benissimo che tale debito costituisce uno di quei segreti che si possono dire palesi, a mezzo dei quali si lavora per 30 avendo solamente 10. — Di questo artificio, o signori, se noi dovremo usarne, potete essere sicuri che ci guarderemo dallo abusarne. — L'entrata giornaliera, fra la vendita principale e le recenti succursali raggiungendo ora la media di oltre l. 200, voi vedete bene che non è già una lunga epoca quella che ci occorre per pagare i nostri debiti.

Riassumendo quindi, a fronte di

It. L. 11952.43 di attivo, avremmo  
» 11642.95 di passivo per cui un beneficio di L. 309.48.

Ma questo, o signori, non possiamo chiamarlo veramente un utile netto, perchè non sono compresi nel passivo gli interessi delle azioni. E noi reputiamo che sia uno stretto obbligo per una Società che non si trovi affatto passiva, di pagare prima di tutto gli interessi delle azioni, per cui noi vi proporremo di prelevare dalle dette Lire 309.48, lire 249.47 che importano gli interessi tutti da pagarsi, cioè Lire 71.57 a tutto dicembre 1867 e Lire 177.90 dal 1. gennaio a tutto 30 settembre 1868. — Le rimanenti l. 60.01 principieranno così a rifare quel fondo di riserva che è contemplato dallo Statuto, ed al quale per stringenti circostanze, avete deliberato altra volta di por mano. Noi vi domandiamo di recare a voi stessi tale vantaggio, che di diritto vi spetta, non tanto per l'importanza, quanto come un lieto presagio per l'avvenire. E difatto se i nostri Soci, ed i nostri clienti non lucrano di molto, nè in pingui risparmi nè in pingui dividendi, potremmo noi dubitare che la nostra Società abbia mancato al suo precipuo compito, quello cioè di recare previdente ed utile concorrenza sul mercato?

Noi crediamo che nessuno potrebbe affermare il contrario — e noi da canto nostro potremmo invece dire, con qualche studio almeno accurato, che questo beneficio influsso fu anche troppo ottenuto.



